CASO MARTINA STRAZZER, PARTE II: LUCARELLI VS. MATTEINI?



Sui dettagli del caso Strazzer e Amabile non spendo una parola in più, è già stato detto di tutto, l'efficientissima AI del dott. Google potrà venire in soccorso dei pochi che in questo tranquillissimo agosto non hanno gettato un occhio ai Social, dove la polemica è impazzata; mentre per i palati più fini e gli addetti ai lavori rimando a quanto scritto dall'ottima Giorgia Grandoni, forse la più lucida e completa analisi di questa vicenda pubblicata online.

Ieri sera – finalmente, dopo un silenzio davvero troppo lungo – Martina Strazzer rompe gli indugi, con un'intervista all'opinionista (e non giornalista, ha lasciato l'Ordine nel 2023, dopo essere stata coinvolta in un procedimento disciplinare) Selvaggia Lucarelli.

Lucarelli era l'interlocutrice corretta?

L'intervista appare irrituale fin da subito per la scelta dell'interlocutrice: non già Charlotte Matteini, che per prima, con grande rigore, sollevò il caso il 12 agosto scorso, chiedendo peraltro anticipatamente a Martina Strazzer di dire la sua (richiesta mai esaudita, né al momento dei contatti tra

loro, né nelle 3 settimane successive), bensì a un'altra donna – la Lucarelli – in grado sicuramente di garantire il giusto hype e una audience numericamente di tutto rispetto, ma che nulla c'entrava con la vicenda.

Certo, quale migliore megafono della più nota "distruttrice di influencer" d'Italia (vedasi caso Ferragni), la cui benevolenza e "assoluzione" potrebbe ridurre l'intensità della crisi e cambiarne gli esiti?

A margine, è bene ricordare che gli specialisti del settore si stanno interrogando sullo schema: i bene informati riferiscono che inizialmente Strazzer contattò alcuni validi colleghi tra Milano e Roma, ma la collaborazione non si perfezionò a causa dell'indisponibilità della giovane influencer ad accettare consigli, mettersi in discussione e presentare al pubblico scuse sincere e incondizionate. Cosa è cambiato ora, e chi ha convinto Strazzer a rilasciare un'intervista, aprendo il contatto con Lucarelli? (credere a un'operazione spontanea e auto-gestita, perdonatemi, offende l'intelligenza di chi la crisis-communication la pratica per mestiere).

Al netto di queste domande (attualmente) senza risposta, l'intervista Strazzer/Lucarelli non convince del tutto. Complice l'insonnia, alle tre di questa notte scrivevo al mio team:

> *"Ho letto l'intervista, vi dico due cose: il testo molto probabilmente non è frutto di una sbobinatura autentica come vuol far credere la Lucarelli, ma paiono più essere domande e risposte perfezionate per iscritto, o comunque "aggiustate" in modo agiografico (non so quale sia stato l'interesse della Lucarelli, a parte dimostrare di essere sul pezzo, ma l'intervista non appare del tutto "spontanea"); in secondo luogo, il dossier Amabile non si chiude qui, con questa intervista. Il tempo ci dirà se ho ragione"*

Poche ore dopo, stamattina, Matteini è uscita con un suo nuovo

video, preannunciando novità (anche su questo spenderemo due parole in chiusura di questo articolo).

Manteniamo tuttavia il focus sull'intervista Strazzer/Lucarelli, concentrandoci su alcuni importanti indicatori semantici, noti non certo da oggi: sono infatti molti gli autori che in passato hanno studiato questo genere di fenomeni, da Patrick Charaudeau, che ha approfondito il "contratto comunicativo" riscontrabile in certe interviste e le modalità di costruzione dell'immagine pubblica tramite esse, a Umberto Eco, che in ambito semiotico ha dimostrato come alcuni testi vengano costruiti per *orientare* l'interpretazione del lettore/spettatore, fino alle ricerche proprie del filone dell'*analisi conversazionale*, il cui padre scientifico è il sociologo e linguista statunitense Harvey Sacks, che analizzano appunto le caratteristiche dell'interazione verbale e in particolare come le persone si rapportano tra loro in contesti "faccia a faccia", approfondendo i modelli e le strutture dei dialoghi (interviste incluse, quindi) per comprendere meglio l'interazione umana e come gli individui possano cooperare negli scambi di opinioni, pensieri e sentimenti (in appendice, chi fosse interessato potrà trovare una breve bibliografia a riguardo).

Non pochi indizi paiono allarmanti. Capiamo perché.

Le apparenti non conformità dell'intervista Strazzer/Lucarelli

In primo luogo, nell'intervista si registra una carenza di spontaneità linguistica, che emerge – paradossalmente – dall'abuso di alcuni marcatori di incertezza, che se è vero sono comuni nel parlato spontaneo, nel testo pubblicato da Lucarelli paiono utilizzati con precisione chirugica al fine di far apparire spontaneo un testo che in realtà non lo è.

Le risposte sono prive di esitazioni o digressioni, e

soprattutto il tone-of-voice è quello di chi "imbocca" la risposta sulla base di uno schema narrativo predefinito (per esempio: *"Le tue collaboratrici sono tutte impaurite, immagino", o "Sara si proclamava anche tua fan, immagino",* o ancora *"Questa cosa ti terrorizza, immagino"…*): in poche parole, le domande – a volte formulate persino con tono retorico – traghettano esattamente a una precisa risposta, e gli esempi in tal senso nel testo sono numerosi.

In non pochi casi, è rilevabile un allineamento perfetto tra domanda e risposta, con le risposte che sono la consecuzione esatta, dal punto di vista del contenuto, dell'incipit della domanda, in modo convinto e senza alcuna umana esitazione. Il testo in poche parole pare essere – se letto maliziosamente – la perfetta risposta al quesito: *"se dovessimo emettere un comunicato stampa, conterrebbe questi elementi. Come possiamo destrutturarlo per farlo apparire come fosse un dialogo genuino?"*.

Lucarelli poi (stranissimo, e poco aderente allo stile tipico alla quale ci aveva abituati l'opinionista) pone a Strazzer tutte – nessuna esclusa – le domande alle quali l'influencer avrebbe probabilmente voluto rispondere in occasione di una conferenza stampa *("È la vostra prassi quella di fare contratti a tempo determinato per passare poi a contratti a tempo indeterminato?"*, oppure *"Perché a Sara non è stato rinnovato il contratto?" etc)*. Nulla di inopportuno, ma rafforza l'idea che domande e risposte possano essere figlie di una precisa e attenta regia.

Inoltre, le domande critiche o tali da generare un contraddittorio sono poste (quando sono poste, perché molti dei quesiti sollevati da Matteini non sono stati affrontati) in modo amabile (sic!) e comunque mai realmente incisivo, e in molti casi "indicano" già l'exit-way della risposta "comoda" (il che rappresenta un unicum per Lucarelli), ad esempio come quando si tenta di "sterilizzare" la passata vicenda dei gioielli comprati in Cina e spacciati per produzioni di

Amabile: mancano domande poste in maniera genuinamente scomoda, il che è un possibile indicatore di controllo sull'intervista da parte dell'intervistato (o del suo staff).

L'intervistata sembra seguire una narrazione ben costruita, con messaggi di scuse o auto-assolutori ripetuti più e più volte, quasi a voler far breccia nell'immaginario del pubblico "cristallizzando" una precisa narrazione giustificativa finalizzata a permettere a Strazzer di "archiviare il caso", e la Lucarelli pare collaborare attivamente a questo disegno, con affermazioni smaccatamente agiografiche del tipo *"Sembri molto solida, non pensavo che a 25 anni avessi questa tenuta psicologica…".*

È rilevabile una coerenza eccessiva tra varie risposte, che traghettano il lettore a destinazione fissando dei concetti chiave: *"se la ragazza è stata licenziata c'erano dei precisi e gravi motivi, non ho risposto subito alle critiche perché volevo fare approfondimenti seri, e qualunque errore io abbia commesso è stato fatto in buona fede, per cui mi scuso, e ora passiamo oltre",* questo è – in sintesi – ciò che sostanzialmente dice Strazzer.

L'intervista, in definitiva, si sostanzia in un momento di autopromozione e di costruzione di uno storytelling fin eccessivamente benevolo e sempre auto-giustificativo: Strazzer nel 100% delle sue affermazioni "si scusa ma…" (…ma ero giovane, ma non sono stata capita, ma ero oberata dal lavoro, ma non avevo personale adeguato, etc…).

Tutto è quindi molto coerente e bilanciato, e pare così ben organizzato, dal punto di vista narrativo, da generare il sospetto – attendo smentite – di una preparazione o revisione ex post del testo.

La vicenda si chiude qui, con il "viaggio

dell'eroe" di Strazzer?

Sulle non conformità della strategia di Strazzer e Amabile dal punto di vista della crisis-communication è già stato detto e scritto molto (incluse le scuse inefficaci presentate qualche giorno fa via Social, con delle storie testuali molto algide), ma ciò che è certo è che questa intervista rilasciata a Lucarelli si sostanzia in un perfetto *"viaggio dell'eroe"* (la struttura narrativa resa popolare dallo sceneggiatore Christopher Vogler, basata sul lavoro di Joseph Campbell) che delinea varie tappe ritenute di appeal per rappresentare la crescita e la trasformazione della protagonista: è uno schema applicabile a storie di ogni genere, che include l'uscita dal mondo ordinario, il superamento di prove e la vittoria su nemici o ostacoli, l'ammissione di colpe e inadeguatezze (cit. Lucarelli: *"Un pianto te lo sarai fatto, sei umana…")*, fino al ritorno al mondo d'origine con un dono o una "maggiore consapevolezza", che è poi la morale che Strazzer vuole far trasparire dalla sua intervista, con la complicità (ops, volevo scrivere collaborazione) di Lucarelli.

L'intervista – qualora il caso avesse un seguito, con nuove rivelazioni della Matteini – potrebbe quindi rivelarsi un boomerang reputazionale non solo per Martina Strazzer, ma anche per la stessa Lucarelli, la quale peraltro pare non stia esitando (altra cattiva prassi nella gestione dei dibattiti on-line) a cancellare non pochi commenti critici da parte di membri della sua community (ne riportiamo alcuni qui per rendere l'idea di un sentiment non sempre positivo da parte della sua stessa audience):



Commenti

Rispondi

ed_monatti 4 h

Non apprezzo sempre ciò che scrivi, ma devo ammettere che di solito apprezzo sempre la tua onestà intellettuale.

A ‘sto giro invece mi pare che tutto fosse finalizzato a creare uno stucchevole paragone tra questa tizia, che ammetto non avevo idea di chi fosse, e Ferragni.

Sì insomma, ‘sta intervista è tipo la sindrome dell’arto fantasma.

28

Rispondi

ottiv1972 4 h

Selvaggia stai invecchiando pre tu, ti sei fatta intortare da ste mezza influencer da 4 soldi. Già dalla presentazione che fai di lei si era intuito che ti aveva messo nel sacco, ti sei fatta fregare da una 25enne chi si è messa a dieta per questa pantomima e che tratta le dipendenti come animali dello Zoo

8

Rispondi

Commenti



poss.sara 5 h

Intervista fatta proprio male. Questa volta, non era il caso di scavare nel profondo! Tra l'altro non ha citato per niente il fatto che Martina ha fatto segnare la bambina al nido vicino all'azienda, cosa che fa pensare che per lei non c'erano problematiche contabili.

Rispondi

27



matte_ottii 5 h

perso il conto delle volte che Strazzer, in questa intervista, sostiene di “essere mortificata”, “non dormire da una settimana”, “essere mortificata di nuovo”. Dopo un po’ l’intervista prende la piega di una mamma che consola la figlia adolescente mollata dal fidanzatino

Rispondi

39



katimaio8 5 h

Selvaggia sono stata sempre dalla tua parte ma devo dire che questa volta sei stata veramente scorretta con @Charlotte Matteini che dovrebbe essere una tua collega. Considerato che sembra per un intervista ti sia venduta facendo un articolo totalmente dalla parte della Strazzer. Peccato che noi ragioniamo con la nostra testa.

39

Commenti

ale_quella_nevrotica 16 h

Però perdonatemi, domanda : perché prendersi 15 giorni per verificare delle cose che, a quanto detto, erano già verificate in fase di mancato rinnovo ?

Non comprendo.

Gli errori erano già stati segnalati, l'unica cosa da verificare eventualmente è la storia del lavoro durante la maternità.

Ma in 15 giorni, ok la gente è in ferie, ok tutto quello che vuoi, che si fa ?

Chiedo eh

668

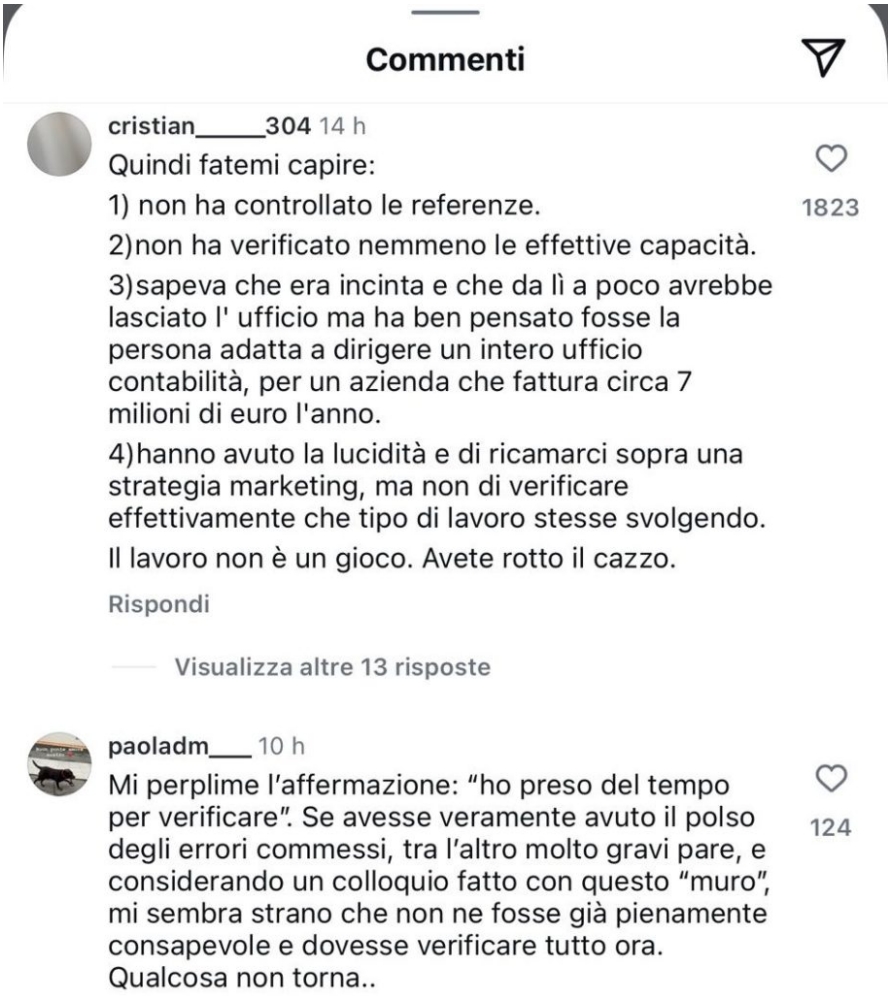
Rispondi

Visualizza altre 65 risposte

proudjesusmom 16 h

Mi è sembrata un'intervista molto carica emotivamente, è la cosa mi ha sorpreso tantissimo. Con alcune domande, ben studiate e mirate, ho percepito la volontà della Lucarelli a portarci a empatizzare almeno un poco con Martina, e non ho molto gradito la cosa. Avrei voluto un'intervista maggiormente centrata sui fatti, su quello che è successo, piuttosto su come si sono sentite Martina e le sue dipendenti. Purtroppo, questa controvoce - anche se condotta da una giornalista come la Lucarelli - non mi ha per niente convinta

1392



La Matteini per contro nel suo video di stamattina ha preannunciato risposte, prendendo la parola – in modo tanto assertivo quanto informale – in bikini dalla spiaggia, durante un momento di relax: la speranza vivissima è che questa delicata e rilevante vicenda non si riduca a *dissing* tra due note opinioniste, e che possa aver la meglio, su tutto, il buon giornalismo.

Di sicuro, *to be continued…*

Breve bibliografia:

- Charaudeau, P. – *Le discours d'information médiatique. La construction du miroir social*, Vuibert Parigi, 2005
- Clayman, S. E., & Heritage – J., *The News Interview: Journalists and Public Figures on the Air*, Cambridge

University Press, Cambridge, 2002
- Eco, U. – *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano, 1979
- Fairclough, N. – *Media Discourse,* Edward Arnold, Londra, 1995
- M., Taylor, S., & Yates, S. J. (Eds.) – *Discourse Theory and Practice: A Reader* (pp. 311–324). Sage, Londra, 2001
- Van Dijk, T. A. – *Discourse and Power,* Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2008
- Wodak, R. – *The Politics of Fear: What Right-Wing Populist Discourses Mean,* Sage, Londra, 2015
- Wodak, R. – *The Discourse of Historical Approaches,* In Wetherell, 2001